

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Squalificato Karl Schranz

La squalifica dell'asso di St. Anton ha messo a rumore il mondo dello sci olimpico

## Oggi gli austriaci non si alleneranno!

Sapporo 31 gennaio 1972 - Così, Karl Schranz è stato inghiottito dalla trappola che Brundage gli ha teso. Hanno tirato in due la corda, Brundage e lui, ma è come, poniamo, che la tirassero Pompidou e il sindaco di Cagnes sur Mer. Chi vince? Pompidou naturalmente.

Schranz paga per tutti, perché è stato incauto e poco diplomatico. E' andato a rinfocolare polemiche pericolose, e Brundage se l'è legata al dito. Fa tristezza sapere che Schranz, il personaggio più popolare dello sci di oggi, sia stato cacciato dalle Olimpiadi,

il consenso più elevato dello sport mondiale. Fosse stato zitto, si sarebbe potuto salvare, visto che, come avevamo scritto qualche giorno fa, la testa che doveva cadere era quella di Hodler. Invece, è caduta nel panierino prima la sua, per quella di Hodler c'è tempo. Però non si può fare a meno di sottolineare come questi Giochi della neve siano anche i Giochi

dell'ipocrisia. Schranz ha incassato parecchi soldini con le gare di sci, ma non è il solo, Il CIO aveva preso di mira numerosi sciatori, i quali sono stati salvati dalle Federazioni. La documentazione a favore di Schranz è risultata insufficiente - si sostiene da fonte ufficiosa - così il suo destino si è delineato, a tre giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Sap-

Continua a pag. 2

## La jella del lupo solitario

Tre titoli iridati, due coppe del mondo: solo ai Giochi, incidenti e squalifiche gli hanno vietato di conquistare una medaglia d'oro

Volume 5 numero 43

◆ *Dopo giorni di polemiche, annunci, dichiarazioni arriva la notizia «bomba»: Karl Schranz non è stato ritenuto ammissibile alle Olimpiadi secondo la regola 26 del regolamento.*

◆ *La «vendetta» di Avery Brundage si è completata, nonostante da più parti non si desse più tanto credito al presidente del CIO: Brundage mantiene salda l'influenza di un tempo.*

◆ *Proteste in Austria, i dirigenti federali minacciano il ritiro della squadra per ritorsione.*

◆ *Disorientati anche gli atleti che, con cautela, sono solidali con Schranz.*

### Sommario

Gli austriaci non si alleneranno	1-2
La jella del lupo solitario	1-3
Dopo la bufera ecco la bomba	4
Sacrificato per vendetta	5
Occhi solo per Schranz	6
Caro Schranz, tomatene a casa	7

Sapporo, 31 gennaio. Una ventina di giorni fa, scendendo assieme a valle dopo la conclusione dello slalom gigante di Berchtesgaden, Karl Schranz, ci aveva detto: «A Kitzbuehel ci sono due libere, e se le vincessi entrambe?» fu di parola. Dopo il secondo successo, ci urlò: «Ci vedremo a Sapporo». Ma stavolta non potrà mantenere la parola: il vecchio Brundage non ha perdonato. Schranz è uscito dalla comune olimpica, ed è già entrato nella leggenda dei grandi personaggi sportivi.

I suoi ideali olimpici sono sempre stati ispirati da un senso pratico che gli è stato imposto da un'infanzia faticosa: «Perché non guadagnarsi il pane con le nostre vittorie? che cosa c'è di male? non rubiamo niente a nessuno». Un occhio rivolto sarcasticamente al mito decoubertiniano, poco tempo fa ad un giornalista che gli chiedeva: «E' vero che lei con lo

sci guadagna 60 mila dollari all'anno?», Schranz rispondeva diabolicamente: «Di più, molto di più». Caduto nella trappola tesagli da Brundage, Schranz deve cancellare il suo ultimo sogno: una medaglia olimpica, un trofeo che non è mai riuscito a conquistare in diciott'anni di carriera internazionale. Da sei mesi si dedicava con tenace disperazione a questo traguardo: niente da fare. Può tornarsene a St. Anton, nell'Arlberg, dove è nato e dove possiede un raffinato chalet, a consolarsi con targhe, coppe, medaglie d'oro che riempiono il suo voluminoso carnet di discesista.

Se non è il carnet più prestigioso della storia dello sci - non dimentichiamo le tre medaglie d'oro olimpiche di Sailer e Killy - è senz'altro il carnet più copioso e stupefacente. E' vero, Schranz non ha mai vinto un'Olimpiade, ma è riuscito a dominare in tutte le classiche, ai campionati mon-

Continua a pag. 3

poro. Ma il problema è tutt'altro che risolto.

**C**he cosa si farà adesso? Si fa. Cranno i Giochi senza Schranz, è stata la semplice risposta di parecchi, autorevoli dirigenti interessati. Sconcerta la leggerezza con cui vengono affrontate questioni di fondamentale importanza per il futuro degli sport olimpici, Sconcerta ancor di più il sospetto che Brundage abbia forzato la mano ai suoi commissari solo per vincere la propria personale vertenza con lo sciatore di St. Anton. Una ripicca, perché altrimenti la situazione andava esaminata con altro spirito. Sconcerta infine, la rassegnata indifferenza con cui la "bomba" Schranz è stata accolta negli ambienti degli atleti. La solidarietà è una bella e nobile parola, ma purtroppo resta molto spesso soltanto una parola. Molti hanno detto: Schranz se l'è andata a cercare la grana, che cosa possiamo farci? Il suo patron, Franz Kneissl, padrone dell'omonima fabbrica di Kufstein, ne sarà addolorato, ma non potrà nascondere intimamente la sua soddisfazione per l'enorme pubblicità che il caso gli procura. Per alcuni giorni tutto il mondo, giornali, radio e televisione, parleranno di Karl Schranz, primo atleta nella storia delle Olimpiadi non ammesso alle gare tre giorni prima del via della manifestazione,

**K**neissl, i dirigenti della Federazione austriaca sapevano già ieri sera della grave decisione del CIO, Karl è andato sul monte

Eniwa stamane, ad allenarsi per la discesa. Battipista hanno percorso su e giù il tracciato per tutta la notte, nel cuore della tormenta. La pista oggi era bella, perché nelle ore meridiane non nevicava, e Schranz ha provato alcune curve con i compagni di squadra. Della squalifica, chiamiamola così, ha saputo alle 15.30 quando è rientrato al Villaggio olimpico. I giornalisti lo hanno assaltato, ma lui è stato abile a sgusciare nel suo appartamento. Ha detto solo questo: **«Non so che cosa faremo, si vedrà, aspetto di parlare con la Federazione. Posso dirvi soltanto che le decisioni che saranno prese dal signor Kneissl, sono praticamente le mie. Altro non ho da dire».**

**A**gli sciatori austriaci è stato vietato di parlare con i giornalisti ma il presidente della Federazione austriaca Karl Heinz Klee ha preannunciato un ricorso. **«Inoltre una petizione perché il provvedimento venga revocato. Per il momento non abbiamo preso altre decisioni. Ce le riserviamo per la sessione del CIO. Comunque, come misura preliminare, i membri della squadra di sci austriaca, sia delle discipline alpine che di quelle nordiche, non parteciperanno alla seduta ufficiale di allenamento di domani.»** Nei giorni scorsi si era detto che l'Austria si sarebbe ritirata in blocco se un suo sciatore fosse stato escluso dalle Olimpiadi. Interrogato in proposito, Klee ha soggiunto: **«Tutte le possibilità sono aperte».**



Accompagnato da Franz Kneissl, patron dell'omonima fabbrica di sci, Karl Schranz, visibilmente contrariato per la notizia della squalifica, si appresta a lasciare il villaggio olimpico.

**K**lee si è detto «molto sorpreso che sulla base di articoli di giornale, di voci e di "si dice", il più alto organismo sportivo del mondo abbia preso un provvedimento senza ascoltare l'accusato». Fra gli sciatori si deplora un intervento così drastico, qualcuno dice che è una vergogna, però circola aria di rassegnazione. Non c'è dubbio che qualcuno teme di fare la stessa fine. Tutti riconoscono comunque l'inopportunità di privare le Olimpiadi di Sapporo di un grandissimo campione qual è Schranz. La discesa senza "l'aquila di St. Anton" sarà un'altra cosa, pensiamo noi. Mario Cotelli non è dello stesso parere. **«Con Schranz viene a mancare uno dei grandi protagonisti - afferma il vice di Vuarnet - però io sono convinto che la medaglia d'oro, con o senza Schranz, stavolta non potrà sfuggire ad un italiano».** I due azzurri che hanno serie probabilità di assicurarsi la medaglia d'oro nella libera sono Va. rallo e Gustavo Thoeni. Varallo è indemoniato, oggi ha provato la pista denunciando una forma eccezionale. Gustavo sarà agevolato dalle ventinove curve del percorso. Alle undici si è potuto finalmente entrare in pista. Il gran lavoro dei gatti della neve" è stato perfetto. Hanno tutti trovato il fondo in condizioni rassicuranti. L'innnevamento è ideale, in qualche punto tocca i due metri. Sarà una gran gara, dicono gli azzurri.

**G**ustavo Thoeni ha spostato le sue previsioni: **«Vedo vincente Duvillard, adesso che non c'è Schranz, però un pensiero alla medaglia lo faccio anch'io, dopo tutto questa discesa è un gigante molto ampio.»** Come si diceva nei giorni scorsi, la squadra per la libera non è ancora fatta: sicuri sono Gustavo Thoeni e Varallo; poi in ballottaggio Anzi, Besson e Stricker e Rolando Thoeni per gli altri due posti. Domani mattina, neve permettendo, avrà luogo una prima prova cronometrata per saggiare le forze. La tempesta è cessata, ma il servizio meteorologico locale prevede ancora brutto tempo. [2]



## Dopo la bufera ecco la «bomba»

Sapporo 31 gennaio 1972 - Raggiungere la strada è un'impresa da cacciatori di renne. Affondo le gambe sino alla coscia. La neve è morbida e secca. Per fortuna è comparso il sole. Lo scenario svela misteri di magica realtà. Tutto è bianco, inesorabilmente bianco. Non c'è più la sensazione dell'infernale bufera che ha martellato ancora per tutta la notte.

Ahimè, la gioia per l'azzurro del cielo, dura poco. La "bomba

Schranz" imbottisce l'Olimpiade d'inquietudine. Non c'è pace in questa Sapporo sommersa dalla maestosa nevicata. Il vecchio amico Karl fa scordare la deliziosa domenica al parco. I mostri di ghiaccio scolpiti dagli artigiani, le colossali composizioni architettoniche erette con acqua e gelo, i bambini che vagano disorientati nella folla vivace, le maschere dei samurai appiccicate sul viso in onore al Carnevale, il granoturco abbrustolito sui carretti degli ambulanti, lo zucchero filato nei sacchetti di plastica, le orchidee, le rose, i fiori vivi conservati nei cristalli di ghiaccio, come tante lapidi allineate in un camposanto festoso.

Sballottato da cento gomiti gentili, avanzo a stento in una grigia poltiglia. Il festival della neve di

Sapporo dura una settimana, vi si immergono quattro milioni di persone. affascinate dalle statue di ghiaccio, cio, dal leggendario Kindaro che cavalca l'orso, modellato rozza mente: le narici e le orecchie triangolari suggeriscono il maiale più che l'orso mero, e la figura che il samurai ci fa è piuttosto goffa. Decine di queste sculture affollano il parco. un immenso stradone nel Cuore di Sapporo.

Karl Schranz mi riconduce nella vita reale. Lo sport deve essere dei ricchi e dei poveri, non solo dei ricchi, sentenza il pugnace Karl. Il concetto non fa una grinza, ma lui non è più povero. Si è comperato una nuova, magnifica cucina per il suo chalet con i quattrini incassati nell'ultima stagione invernale. [1]

## La jella del lupo solitario

diali, per ben due volte nella Coppa del Mondo, come Killy, insomma ovunque c'era da conquistare un primo posto, sia nella libera, che nel gigante, che nelloslalom, là c'era Karl Schranz.

Nato a St. Anton il 18 novembre del 1938, Schranz cominciò a gareggiare ad alto livello sin dal 1954, quando vinse due gare a Meribel e a Courchevel. Nel '57 sbaragliò tutti nel Kandahar di Garmisch. Un anno dopo, escluso dalla squadra austriaca ai mondiali di Badgastein, fulminati da Tony Sailer, sorprese tutti registrando il miglior tempo assoluto nella prima manche dello speciale, facendo l'apripista. Quattro anni dopo fu campione del mondo Chamonix, in libera e combinata. Questo austriaco dalle gambe corte, dagli occhi chiari e dalle caviglie d'acciaio - eppure s'è spaccato due volte le gambe nella carriera - era già diventato uno dei personaggi più adorati dalle folle alpine. in Austria faceva più pubblico Kitzbuehel quando correva lui che il Prater di Vienna

quando vi giocava la nazionale di calcio.

Dal '57 al '70 si è abbonato al Kandahar, vincendo per sette volte la discesa su dodici gare: Karl Schranz ha vinto per ben quattro volte la terribile libera del Lauberhorn di Wengen, è stato campione mondiale di gigante in Valgardena nel 1970 quando tutti lo davano per spacciato e finito. Il suo orgoglio ha dimensioni smisurate, sa essere tanto allegro e compagnone, quanto musone e indisponente, un vero lupo solitario. Le sue sparate contro Brundage sono sempre state pepate e clamorose: ha pagato proprio questa mancanza di diplomazia. Ma bisogna riconoscere che, a modo suo, Karl Schranz è il più grande «amateur», nel senso pieno della parola, che lo sci abbia mai conosciuto in campo agonistico. A trentaquattro anni si preparava a vincere un'Olimpiade, e sono tanti coloro i quali lo vedevano primo dopo la discesa di Monte Eniwa.

Aldo Pacor - Corriere d'Informazione  
1-2 febbraio 1972

## Thoeni solidale con Schranz

SAPPORO. 31. - Merita una particolare citazione ciò che ha detto Gustavo Thoeni sulla squalifica di Schranz: «Sono certo che tutti noi qui siamo tremendamente delusi. La decisione presa è grave. Karl è un eccellente compagno, un campione dello sci. La sua lealtà non è ricompensata. Qui, a Sapporo, doveva vincere almeno una medaglia d'oro.»

## Hodler deplora la decisione

SAPPORO, 31. - Il presidente della Federazione internazionale di sci (FIS) Marc Hodler ha oggi deplorato la decisione del Comitato Olimpico internazionale (COI) di squalificare l'asso austriaco Karl Schranz, ma ha ammesso che lo sciatore ultima mente ha parlato un po' troppo.

Corriere dello Sport 1 febbraio 1972

Vittima di una decisione iniqua della commissione di ammissione ai Giochi Olimpici, il miglio discesista del momento, l'austriaco Karl Schranz è escluso dal villaggio olimpico

## Sacrificato per vendetta dall'irascibile vegliardo Brundage

Il testardo e irascibile presidente del Comitato Olimpico Internazionale Avery Brundage, 84 anni, era noto per essere desideroso di dare un colpo allo sci alpino, che fino ad ora ha tollerato solo alle Olimpiadi. Speravamo però che la pressione esercitata da un pugno di persone ragionevoli (e soprattutto dai rappresentanti della Federazione Internazionale di Sci, che sono anche membri del CIO) convincesse finalmente il vecchio facoltoso che certe regole non potevano essere applicate alla lettera per quanto riguarda gli sciatori alpini.

Dopo tante contrattazioni, ha ceduto un po' non chiedendo più l'esclusione dalle Olimpiadi della maggior parte delle attuali grandi star dello sci alpino. Voleva però squalificare un campione per creare scandalo e dimostrare che il suo punto di vista era l'unico valido. Ha messo gli occhi sul più meritevole, sul più grande degli sciatori del momento, Karl Schranz. Ricordiamo che quest'ultimo si infortunò subito prima delle Olimpiadi di Squaw Valley nel 1960. Nel 1964, a Innsbruck, fu sfortunato in discesa e mancò di poco la medaglia d'oro nello slalom gigante. Nel 1968, a Grenoble, aveva davanti a sé l'imbattibile Jean-Claude Killy. Schranz, tuttavia, ha combattuto in quelle Olimpiadi come un leone. Quando gli era rimasto solo lo slalom speciale per cercare di strappare una medaglia d'oro, si è preso tutti i rischi. Purtroppo, intralciato da un addetto ai servizi di sicurezza che stava attraversando la pista invasa dalla nebbia, ha subito sporto ricorso chiedendo di ripetere la manche. Ha ottenuto giustizia. Nonostante il suo nervosismo, dopo aver fatto segnare il miglior tempo assoluto nella seconda manche, ha compiuto la straordinaria impresa di battere il supercampione francese in una disciplina che non era la sua preferita. Gli organizzatori sono però riusciti a squalificarlo per salto di porta... nella prima

manche, cioè quando ha dovuto evitare l'ostacolo in pista. La tripletta a Killy era necessaria visto che le Olimpiadi si stavano svolgendo in Francia e tutta la stampa di questo Paese lo aveva «previsto» ben prima dell'inizio delle gare. Qualsiasi altro sciatore si sarebbe scoraggiato dopo tante disavventure e l'età dovrebbe farsi sentire, perché non bisogna dimenticare che Schranz, con i suoi 34 anni, è il più anziano dell'élite internazionale dei concorrenti.

Ma l'austriaco, a prezzo di enormi sacrifici e ammirevole disciplina personale, ha continuato ad allenarsi estate e inverno per le Olimpiadi del 1972 a Sapporo. I suoi ultimi successi in Europa hanno dimostrato nel modo più bello che stava raggiungendo l'apice della sua forma proprio quando era il momento di volare in Giappone. È questo sportivo esemplare, è quest'uomo con la volontà incrollabile che abbiamo appena cacciato come un disastro dalle Olimpiadi con il ridicolo pretesto della sua nomina nel consiglio di amministrazione della più famosa fabbrica di sci del suo paese e della sua influenza nello sci alpino consentendo l'uso del suo nome e delle fotografie per scopi pubblicitari.

Ci siamo stati alla riunione di questo comitato olimpico ad Amsterdam. In particolare conosciamo l'età media delle persone che lo compongono e la loro conoscenza dello sci alpino. Quindi non possiamo nemmeno essere sorpresi dalla loro stupida reazione e dalla loro sottomissione al vecchissimo Mr. Brundage che finanzia in parte questo stesso CIO. Lo sport non ha più nulla a che fare con decisioni come questa. Ma quello che ci fa arrabbiare è che abbiamo aspettato l'inizio degli allenamenti a Sapporo, tre giorni prima dell'apertura ufficiale dei Giochi, per scacciare il più meritevole, il più coraggioso, il più rappresentativo di questo durissimo sport agonistico.



L'irascibile vegliardo

Come è possibile che uno sciatore si assuma i costi della sua costosa attrezzatura e dell'allenamento, compensando allo stesso tempo la perdita di guadagni o salari? Daetwyler ha dichiarato, sabato in TV, che questi costi erano dell'ordine di almeno 40.000 franchi. Nei paesi dell'Est, lo Stato paga tutto. Negli Stati Uniti, gli studenti specializzati godono di sostanziose borse di studio. Che differenza c'è nel fatto che i soldi di una fabbrica di sci, abbigliamento o limonata nei paesi alpini sostituiscono i sussidi governativi in? Che crimine è lasciare il nome della loro fabbrica sugli sci con lettere che superano i 30 mm di altezza? Questo cambia il valore intrinseco dello sciatore? Il dilettantismo completo è un lusso estremamente raro che solo milionari come l'Aga Khan o i figli di milionari possono permettersi oggi se vogliono trovare il tempo e i mezzi per allenarsi a

► sufficienza per ottenere prestazioni degne di nota.

Quello che il pubblico vuole vedere sono i migliori, qualunque sia l'origine dei fondi che hanno reso possibile la loro formazione e la loro selezione. Ciò che ci sembra più ingiusto in questa decisione di escludere Schranz dai Giochi Olimpici è punirlo da solo. Se si vuole applicare alla lettera l'anacronistico articolo 26 del regolamento dei Giochi Olimpici, non c'è dubbio che tutti gli sciatori alpini dovrebbero essere cacciati dai Giochi Olimpici. Sono anche i primi a dirlo da diversi anni. È soprattutto per questo motivo che l'eliminazione del solo Schranz ci ripugna tanto.

Nouvelliste 1 febbraio 1972

## Occhi solo per Schranz nell'allenamento della discesa

L'allenamento nella discesa maschile e femminile sulle falde del Monte Eniwa, si è svolto con tempo soleggiato e mancanza di vento. Le squadre giapponesi adette alla manutenzione della pista hanno fatto un considerevole sforzo per livellare la neve dopo la violenta tempesta della vigilia. Nonostante il buono stato, la pista continua a porre dei seri problemi di sciolinatura. La neve fresca e umida aveva reso tracciato più lento. Il francese Henri Duvillard, che provava la pista per la prima volta, si è dichiarato particolarmente sorpreso: nonostante fosse piuttosto lenta per la neve fresca, questa pista è eccellente, il tratto nelle virate porrà dei seri problemi tecnici a molti concorrenti. Tutti gli sguardi erano accentrati su Karl Schranz che, malgrado l'annuncio della sua squalifica, dopo aver effettuato una discesa, ha dichiarato: «Ho fatto un eccellente allenamento». Poi, riguadagnando la vettura ufficiale austriaca ha cavato il suo numero di gara, esclamando semplicemente «numero uno».

Il Giornale del Popolo 1 febbraio 1972



Adulato dalla FIS (qui premiato dal presidente Marc Hodler per la sua seconda vittoria in Coppa de Mondo) e maledetto dal CIO, Karl Schranz non diventerà mai campione olimpico. Sfortunatamente, questa eliminazione tardiva non risolverà il problema del professionismo nello sci alpino ma lo rimanderà di un altro quadriennio. Quattro anni sono lunghi e dovrebbero essere più che sufficienti per dirimere la questione una volta per tutte. C'è da scommetterci che, dimenticato il caso Schranz, tutto ritornerà nella opacità di sempre. Come del resto conviene a tutti: dirigenti degli organismi internazionali, atleti, industriali ma molto dipenderà anche dal cambio della guardia in seno al CIO.



Numeri uno: Karl Schranz e Annetarie Proell, entrambi austriaci, indossano il pettorale numero uno che designa i liberisti al vertice delle classifiche dei punti FIS. Alla vigilia delle Olimpiadi l'Austria si riprende la posizione di vertice nella disciplina regina dello sci alpino - la discesa - e parte in vantaggio sulla Francia, l'avversaria storica che nell'ultimo decennio aveva decisamente messo in ombra i «maestri» austriaci. Il riconquistato predominio in discesa sulla Francia appare tuttavia il risultato di una «corsa al ribasso» fra due nazio-

nali che non sono più quelle degli anni '60 piuttosto che di una reale supremazia austriaca a livello internazionale. Anzi, per la nazionale austriaca, che contava sui veterani Schranz e Messner, per una medaglia olimpica in discesa si prospetta un inarrestabile declino di cui non si intravede, per il momento, un adeguato ricambio né tecnico, né di uomini. Fa parte degli alti e bassi della storia dello sport ma è difficile pensare che per una nazione in cui lo sci è lo sport nazionale gli anni di «vacche magre» possa durare a lungo.

# CARO SCHRANZ, TORNATENE A CASA

L'austriaco Karl Schranz, tre volte campione del mondo (discesa combinata nel 1962, slalom gigante nel 1970), due volte vincitore della Coppa del mondo (1969 e 1970) e cinque volte trionfatore del prestigioso Kandahar, ha visto svanire, a Sapporo, il grande sogno che inseguiva dal primo giorno dei suoi 16 anni di carriera in seno alla squadra nazionale d'Austria: la conquista di un titolo olimpico. Come già si era potuto comprendere nel corso degli ultimi giorni e soprattutto nel pomeriggio di domenica, in cui la squalifica era apparsa praticamente una cosa certa, il grande campione austriaco s'è visto ritirare il suo invito a partecipare ai Giochi olimpici d'inverno dal Comitato olimpico internazionale. La sanzione si è concretizzata nella tarda mattinata di ieri. Questo il motivo principale e quindi la grande «colpa» di Karl Schranz: non aver rispettato, nello spirito e nell'etica, la tradizione olimpica. La serie delle sfortune olimpiche del campione di St. Anton, le cui vittorie nelle grandi classiche non si contano più, è iniziata nel 1960. Poco prima della partenza alla volta di Squaw Valley, nel corso dello slalom speciale di Kitzbuhel, si ferì piuttosto grave-

mente al ventre per un reggibandiera di direzione in legno che s'era rotto. Le sue cattive condizioni fisiche gli permisero di conquistare solamente due settimi posti nella discesa e nel gigante, sì che non disputò nemmeno lo speciale. Un calo di forma lo privò della medaglia d'oro anche nel 1964 ad Innsbruck e terminò solamente undicesimo nella libera vinta dal connazionale Egon Zimmermann. Nel gigante fece meglio, ma il francese Francois Bonlieu gli soffiò il primo posto. Nel 1968 affrontò i Giochi olimpici di Grenoble nell'ombra di Jean Claude Killy. La rivalità fra i due era accessissima, ma questi Giochi furono dominati in lungo ed in largo dal francese: per Schranz solo le briciole, nonostante un reclamo avanzato agli organizzatori per una presunta irregolarità subita nello speciale. E così arriva il 1972, ultimo appuntamento, per Schranz, con un titolo olimpico. Allenandosi col suo abituale accanimento, a quasi 34 anni, il campione di St. Anton riesce a raggiungere un ottimo stato di forma: vince le due discese di Kitzbuhel, dopo aver vinto in dicembre la libera di Val d'Isère. Si mostra ancora in formissima anche sui pendii del monte Eniwa,

dove si disputerà la discesa olimpica

## Entra in scena Brundage

Non è una malattia o un infortunio che questa volta si accaniscono contro Karl Schranz. Sono le idee di un uomo. Le idee conservatrici del presidente del C.I.O., Avery Brundage, il « grande inquisitore », inflessibile nella difesa del dilettantismo di decoubertiana memoria. Mesi di polemiche, di un susseguirsi di prese di posizione ora durissime, ora dal tono conciliatorio, fanno da cornice alle notizie velate di pessimismo che si vanno diffondendo nell'entourage olimpico all'arrivo degli atleti a Sapporo. Poi ieri, la «sentenza» ufficiale, poche ore prima dell'apertura della 72.ma sessione del C.I.O. Dopo la sentenza, ecco la conferenza stampa di Avery Brundage, una definitiva ufficializzazione del provvedimento preso contro Karl Schranz. Prove concrete contro l'austriaco non ne ha presentate, e Brundage si è trincerato dietro il rapporto dalla commissione di ammissione presieduta dall'australiano Hugh Weir, rapporto approvato con 24 sì e 14 no dalla sessione del C.I.O. Karl Schranz s'era segnalato all'attenzione del C.I.O. con delle dichiarazioni tracotanti rilasciate contro questo organismo e soprattutto contro il suo presidente prima della partenza, e ancor più dopo il suo arrivo a Sapporo. Riguardo alle prove, Brundage ha dichiarato: «Abbiamo nominato una commissione per l'ammissione incaricata di portare a termine un'inchiesta sullo "status" dei concorrenti. Essa ha concluso all'unanimità per la non accettazione di Schranz. Il rapporto è stato quindi sottomesso alla sessione del C.I.O. che l'ha approvato con una forte maggioranza, il Comitato olimpico ha l'incarico di vegliare sul rispetto del regolamento olimpico. Non tocca a noi squalificare i concorrenti: sono i concorrenti stessi che si squalificano»



Da sn. I vice-presidenti del CIO, l'olandese e l'irlandese Lord Killanin, Avery Brundage e la Segretaria del CIO, la francese Monique Berlioux

## Articolo 26 del CIO

Schranz è stato chiamato a deporre davanti alla commissione esecutiva come lo sono stati domenica Karl-Heinz Klee, presidente della Federazione austriaca di sci, e Heinz Pruckner, presidente del comitato olimpico austriaco? E' stato chiesto a Brundage, che ha risposto: « No. Il C.I.O., come vuole il suo regolamento, tratta con organismi e non con i singoli individui. Sì, è una decisione senza appello, in quanto il C.I.O. è incaricato di far rispettare il codice olimpico». Alcuni sciatori avevano dichiarato: «Se Schranz verrà squalificato, dovremo esserlo anche noi»; dopo questa premessa è stato chiesto a Brundage se ci saranno altre squalifiche. «Respingo il fatto che siano gli atleti stessi a squalificarsi», è stata la risposta del presidente del C.I.O. Brundage ha poi citato una volta ancora l'articolo 26 che dichiara nel suo primo paragrafo: « Per essere ammessi ai Giochi olimpici, un atleta deve rispettare la tradizione olimpica nello spirito e nell'e-

tica... Karl Schranz ha rispettato questa tradizione? - s'è ancora chiesto il presidente del C.I.O. - Non avete che da leggere i giornali di questi giorni per farvene un'opinione, anche se la prova essenziale è nell'opinione dei membri della commissione d'ammissione».

### Le prime reazioni

La collera e l'indignazione suscitate in Austria dalla squalifica di Schranz si sono rivelate ieri mattina. L'ultima edizione di mezzogiorno del «Kurier», l'unico quotidiano del pomeriggio, che annunciava con un titolo a tutta pagina che «Schranz è stato escluso con 23 voti contro 14 » e che «gli austriaci lottano ancora », è andata a ruba nelle edicole. Il giornale non sviluppava alcun commento a proposito della decisione del comitato olimpico. Sin dalla prima mattinata, le redazioni sportive erano subissate di telefonate. I corrispondenti, che si scagliano contro Avery Brundage, insistono in generale affinché l'Austria ritiri la sua rappresentativa dalla competizione olimpica

e ricordano le dichiarazioni fatte in questo senso da Franz Sinowatz, ministro dell'Educazione Nazionale. Nello stesso tempo, numerosi viennesi protestano telefonicamente presso l'ambasciata degli Stati Uniti dove un funzionario registra le loro lamenti e prende nota dei loro nomi ed indirizzi. Il dottor Sinowatz, ministro della educazione nazionale austriaca, ha indirizzato lunedì mattina ai suoi omologhi di Francia, Svizzera, Italia e Germania ovest una lettera in cui fa appello alla loro solidarietà per chiedere la revisione della decisione « arbitraria » della commissione olimpica nei confronti di Karl Schranz. » Vi chiedo di solidarizzare con noi nello spirito olimpico di oggi. Vi prego d'intervenire presso le vostre delegazioni nazionali a Sapporo per elevare la più vigorosa protesta contro questo atto arbitrario, per chiedere una revisione della decisione della commissione e per prendere misure che dimostrino al mondo intero che i nostri paesi non restano inattivi davanti a questa diffamazione dello sci alpino » Chiediamo al nostro comitato olimpico nazionale — aggiunge il dott. Sinowatz — di considerare se la partecipazione dell'Austria ai prossimi Giochi Olimpici d'inverno rivesta, in tali condizioni, un significato» La rappresentativa d'Austria chiede tempo «Per quanto riguarda un eventuale ritiro della squadra austriaca dai Giochi di Sapporo, nessuna decisione sarà presa prima che si conosca l'esito della nostra richiesta di revisione dell'affare Schranz », ha dichiarato Karl-Heinz Klee. A chi gli diceva che Brundage ha escluso ogni possibilità di appello, Klee ha aggiunto; « Non so se il CIO abbia ben riflettuto che esiste una procedura senza produzione di prove e senza comparizione dell'interessato. Una tale procedura è contraria ai principi giuridici applicati nella maggior parte dei paesi del mondo. La più alta istanza sportiva ha pronunciato una sentenza che non si basa che su articoli di giornali e voci che girano»



Il presidente del CIO Avery Brundage parla durante la conferenza stampa in cui ha annunciato che lo sciatore austriaco Karl Schranz era stato dichiarato «non ammissibile» ai Giochi Olimpici di Sapporo.



Karl Schranz all'apice della sua inimitabile carriera. Ai Mondiali del 1970 Campione del Mondo di slalom gigante



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

### Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*newsport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

**L'Impartial**

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE

**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**

**Corriere dello Sport**

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

